

Bilancio Sociale 2012



*Fondazione
Giovanni Agnelli*

INDICE

Lettera della Presidente	pag. 5
Consiglio di Amministrazione	pag. 8
La nostra identità	pag. 9
I valori.....	pag. 9
La missione.....	pag. 11
La nostra storia dal 1966 ad oggi.....	pag. 12
Gli stakeholder.....	pag. 18
La governance della Fondazione e il modello organizzativo.....	pag. 19
Direzione e Staff.....	pag. 23
Ambiti di attività	pag. 24
Ricerca e sperimentazione sull'education	pag. 27
Attività a favore dell'education	pag. 33
Interventi di solidarietà sociale.....	pag. 39
Principi adottati e dati economici	pag. 42
Valore aggiunto prodotto e distribuito.....	pag. 42
Fonti per le attività culturali	pag. 43
Costi di struttura delle attività culturali	pag. 44
Valore aggiunto prodotto	pag. 45
Obiettivi per il 2013	pag. 46

Lettera della Presidente

Come Presidente della Fondazione Giovanni Agnelli, per il terzo anno desidero presentarne il Bilancio sociale. Come credo si vedrà dalle pagine seguenti, il 2012 è stato un anno positivo per la Fondazione, dal punto di vista del lavoro svolto nel campo della ricerca, delle iniziative culturali e della solidarietà sociale, come pure degli esiti conseguiti dalle azioni per garantire all'istituzione quella solidità economica che è condizione necessaria delle sue attività e della sua indipendenza.

Guardando, invece, allo stato di salute complessivo dell'Italia, sul piano economico, politico e sociale, non si può purtroppo evitare di manifestare nuovamente tutta la nostra preoccupazione per il perdurare di una situazione di malessere, che naturalmente non riguarda solo il nostro Paese, ma dalla quale esso sembra fare più fatica a riprendersi. Tale preoccupazione s'indirizza soprattutto ai nostri giovani, le cui prospettive di realizzazione personale nella vita e nel lavoro sembrano da questa crisi penalizzate in misura perfino maggiore dei loro coetanei di altri paesi.

La palpabile realtà di questo disagio, peraltro, non può che indurci a ritenere giusto - e, dunque, da confermare e rafforzare - l'orientamento primario che la Fondazione Agnelli si è dato in questi anni: fare ricerca e iniziative che, portando qualche significativo contributo al miglioramento della scuola e dell'università, testimonino la nostra convinzione che agire affinché la popolazione italiana raggiunga livelli più elevati di istruzione, in termini di titoli di studi e di qualità degli apprendimenti, è una delle chiavi per lasciarci alle spalle questi anni deludenti,

costruendo alcune premesse per un futuro promettente per le giovani generazioni e per tutto il Paese.

Perciò la Fondazione Agnelli continua a indagare luci e ombre del sistema educativo italiano, offrendo idee e proposte all'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori politici, nella speranza che siano utili a chi ha la responsabilità legislativa e dell'impiego delle risorse pubbliche. Da questo punto di vista, siamo soddisfatti che il nostro lavoro sia stato recepito come serio e credibile.

Dopo un anno come il 2011, nel corso del quale avevamo portato a termine e pubblicato tre diversi Rapporti (uno sulla scuola media, un secondo sulle politiche di integrazione degli allievi con disabilità, un terzo sulla riforma universitaria del 3+2), il 2012 è stato un anno nel quale la semina ha avuto un ruolo rilevante. In particolare, nel corso dell'anno sono state poste le basi di ricerca per una riflessione ampia e articolata sulla costruzione di un sistema nazionale di valutazione delle scuole e del sistema scolastico (che darà luogo a un nuovo *Rapporto*). Siamo fortemente convinti della necessità che l'Italia si dia finalmente criteri e procedure trasparenti, rigorosi ed efficaci a questo scopo. L'istruzione in Italia non farà il progresso desiderato, se non sapremo valutare sia la qualità delle singole scuole, che devono dare conto alla collettività del buon uso dell'autonomia loro conferita e al tempo stesso ricevere indicazioni per migliorarsi, sia quella del sistema dell'istruzione nel suo complesso, per comprendere come ridurre i divari territoriali che tanto lo gravano e lo penalizzano nei confronti internazionali. La valutazione è oggi un tema delicato e controverso, che incontra ancora più di una diffidenza fra gli inse-

gnanti e nell'opinione pubblica. Il nostro impegno non si limita, dunque, solo alla ricerca e alla formulazione di proposte, ma vuole alimentare un dibattito pubblico ampio, fertile e - speriamo - privo di pregiudizi.

Sempre nel 2012 la Fondazione ha aperto nuovi cantieri di ricerca con orizzonti pluriennali, mentre numerose iniziative concrete per e con le scuole sono state confermate, alla luce del buon esito degli anni precedenti. Ritengo, inoltre, di grande importanza l'avvio in alcune regioni italiane di sperimentazioni sull'inclusione scolastica e sul contrasto alla dispersione.

Parallelamente a queste attività, prosegue rafforzato l'impegno della Fondazione sul versante della solidarietà e della beneficenza tramite l'apposito programma di interventi di sostegno rivolti sia a enti con finalità sociali meritevoli di aiuto sia a dipendenti ed ex-dipendenti del gruppo Fiat in difficoltà economica. Il numero di richieste di interventi da parte della Fondazione è in forte aumento, riflesso della gravità della crisi economica che attanaglia il Paese. Intensificheremo il nostro impegno su questo fronte, nella convinzione che anche aiuti di importo limitato possono fare la differenza in momenti come questi.

Naturalmente, affinché la nostra soddisfazione per il lavoro svolto nel 2012 sia realmente giustificata, occorre il conforto della collettività e soprattutto dei nostri stakeholder. Mi auguro vivamente che ciascuno trovi in questo Bilancio Sociale elementi per formulare il proprio atteso giudizio.

Maria Sole Agnelli

Consiglio di Amministrazione

(al 31 dicembre 2012)

Presidente

Maria Sole Agnelli

Vice Presidente

John Philip Elkann

Consiglieri

Anna Agnelli

Simone Avogadro di Collobiano

Sergio Chiamparino

Vittorino Chiusano

Gianluigi Gabetti

*Enrico Giovannini**

Gianni Letta

Sergio Marchionne

Tiziana Nasi

(*) sospeso dal 30/4/2013

La nostra identità



I valori

La **Fondazione Giovanni Agnelli** è un ente non profit e indipendente, impegnato in attività di ricerca, di divulgazione culturale e di solidarietà sociale, pensate al fine di creare «valore» sociale per i propri stakeholder e realizzate secondo principi di eticità, trasparenza e responsabilità di gestione.

L'orizzonte di valori che costituisce lo sfondo e il riferimento delle attività della Fondazione Giovanni Agnelli si definisce innanzitutto per la rilevanza assegnata alla promozione dei talenti

e delle vocazioni dell'individuo, attraverso i quali esso esercita i propri diritti e doveri di cittadino nella collettività nazionale e globale. Nello stesso tempo, richiama la responsabilità che la stessa collettività e le sue istituzioni devono esercitare per garantire a ciascuno – indipendentemente dall'origine sociale, culturale ed etnica – eguali opportunità di costruire il proprio benessere e di contribuire alla crescita della società civile, elemento fondante – insieme allo Stato democratico, al libero mercato e alle istituzioni transnazionali – della convivenza pacifica in Europa e nel mondo.

Come istituzione culturale, la Fondazione si ispira ai canoni della moderna ricerca nel campo delle scienze sociali, cercando nel rigore metodologico delle proprie costruzioni teoriche, nella solidità di evidenze empiriche raggiunte attraverso gli strumenti dell'analisi quantitativa e nell'approccio interdisciplinare la garanzia della credibilità dei propri risultati d'indagine e delle indicazioni di policy che ne risultano.

Come centro di ricerca che oggi si occupa prevalentemente di *education*, la Fondazione ribadisce il valore e la centralità di un sistema pubblico d'istruzione e dell'investimento in conoscenza e formazione. Con particolare riferimento all'Italia, la Fondazione studia le tre dimensioni fondamentali e non separabili del sistema d'istruzione primario, secondario e terziario: (i) la sua equità, nei termini di un sostanziale diritto allo studio - secondo il dettato costituzionale - e della più ampia capacità inclusiva; (ii) la sua efficacia, nei termini della qualità degli apprendimenti e delle competenze, e (iii) la sua efficienza, nei termini del migliore impiego possibile delle risorse umane e finanziarie, nel rispetto degli equilibri di bilancio.

La missione

La Fondazione Giovanni Agnelli è stata costituita nel 1966 dalla Fiat e dall'IFI, che le hanno conferito il patrimonio, in occasione del centenario della nascita del Senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. Lo statuto le assegna il compito di "approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale" e di operare a sostegno della ricerca scientifica. È una fondazione prevalentemente di tipo «operativo» che promuove e realizza ricerche, organizza seminari e convegni, pubblica i risultati dei propri studi.

La Fondazione è presente nel dibattito culturale con la finalità di contribuire attraverso le proprie ricerche alla comprensione dei cambiamenti della società italiana e alla definizione di policy che permettano la crescita economica e civile del Paese nel contesto europeo e globale. Si rivolge e dialoga in piena autonomia con i soggetti della società civile, della ricerca e della cultura italiana, con le forze politiche ed economiche, con le istituzioni pubbliche.

A partire dal 2008 la Fondazione ha scelto di concentrare le proprie attività di ricerca sui temi dell'istruzione (scuola, università, *lifelong learning*), nella convinzione che la qualità del capitale umano sia, oggi più di ieri, uno dei principali fattori del benessere economico e sociale, della democrazia e della realizzazione degli individui.

La nostra storia dal 1966 ad oggi

La Fondazione Giovanni Agnelli, nel corso del primo quarantennio di attività, ha dedicato le proprie risorse e il proprio impegno di ricerca ad approfondire molteplici aspetti degli scenari sociali dell'Italia nel contesto europeo ed internazionale, con una particolare attenzione alle tendenze «emergenti» che di volta in volta ne hanno caratterizzato l'evoluzione.

In un Paese nel quale la ricerca nelle scienze sociali era ancora relativamente arretrata e non del tutto matura dal punto di vista metodologico, la Fondazione ha avuto l'opportunità (e, in taluni casi, anche il merito) di esplorare e dissodare terreni «non battuti», di portare conoscenze nuove e indicare percorsi interpretativi originali, anche perché spesso affrancati dai vincoli e dai limiti strettamente disciplinari tipici del lavoro accademico. La Fondazione, inoltre, ha sempre orientato le proprie analisi in modo da farne solide premesse scientifiche a indicazioni di policy rivolte alle élites nazionali. In questo senso, lo sforzo costante è stato di anticipare l'attenzione e la sensibilità pubblica per temi che presto sarebbero entrati a fare parte dell'agenda politica, economica e culturale del Paese.

Nell'impossibilità di riassumere in poche righe le decine di programmi di ricerca – spesso di durata pluriennale – che hanno visto impegnata la Fondazione, ci limitiamo a ricordare alcuni particolarmente importanti ed esemplari, per il carattere innovativo e per l'influenza che hanno esercitato nel dibattito pubblico: (a) i nuovi assetti geo-economici della società globale e il ruolo dell'Italia; (b) l'evoluzione della popo-

lazione italiana nel contesto della demografia mondiale e le relative ricadute nei diversi ambiti sociali e nelle relazioni fra le generazioni; (c) la centralità dei flussi migratori nel mondo contemporaneo, con particolare riferimento all'Italia, paese un tempo di emigranti, oggi di immigrati e di figli di immigrati, che costituiscono per il Paese una risorsa e una ricchezza importanti, rendendo urgente una seria revisione dei principi e della pratica della cittadinanza; (d) i divari socio-economici fra i diversi territori italiani e le soluzioni politico-istituzionali per contenerli e ridurli, in un'ottica di coesione nazionale con l'introduzione di significativi elementi di decentramento; (e) le condizioni e i percorsi dell'innovazione scientifica e tecnologica in Italia; (f) la società civile italiana e il ruolo del terzo settore.

La scelta compiuta nel 2008 di concentrarsi sui temi dell'istruzione, oltre a comportare un più efficace ed incisivo impiego delle risorse dell'istituzione, si fonda sulla convinzione, ampiamente condivisa, che il livello di benessere economico e coesione sociale di un paese dipende innanzitutto dalla **qualità delle conoscenze e delle competenze** della sua popolazione: quelle che i giovani maturano grazie ai sistemi d'istruzione; quelle che gli adulti hanno appreso negli anni della loro formazione e che devono, tuttavia, sapere rinnovare continuamente. L'istruzione è una delle leve più potenti di realizzazione dell'individuo e un importante canale di mobilità sociale, offrendo a chi possiede talento e motivazione ruoli sociali di rilievo. Una popolazione più istruita assicura, inoltre, una più elevata produttività e, dunque, un posizionamento migliore nella concorrenza globale.



14

Nella società della conoscenza, tuttavia, i livelli d'istruzione di una popolazione non vanno più considerati soltanto in termini di anni di studio e di titoli conseguiti (*attainment*), ma anche e soprattutto in relazione alla qualità delle conoscenze e delle competenze apprese (*achievement*).

Se nel primo caso l'Italia ha quasi recuperato lo storico ritardo che la separava dai Paesi più avanzati, per quanto riguarda la bontà degli apprendimenti, invece, essa si colloca in una posizione insufficiente, come purtroppo ancora mostrano impietosamente le rilevazioni internazionali, nonostante qualche leggero recente progresso. Mentre, infatti, il livello degli allievi delle scuole elementari italiane si conferma del tutto lusinghiero, a partire dalla scuola secondaria i nostri studenti accumulano un consistente gap di competenze linguistiche, matematiche e scientifiche rispetto ai coetanei dei paesi con i quali siamo soliti misurarci: un ritardo che potrebbe rivelarsi

irrecuperabile. In breve, la scuola è oggi una primaria emergenza nazionale, che induce a una seria riflessione sugli obiettivi educativi generali, sui meccanismi di funzionamento e di organizzazione del sistema e dei singoli istituti, sulla necessità di darsi moderni criteri di valutazione.

La **qualità dell'istruzione** è, dunque, uno dei tanti intricati nodi che l'Italia è chiamata a sciogliere in questa fase di passaggio della sua storia economica e politica, per garantire a se stessa e ai suoi cittadini un ruolo non marginale nel mondo. Oggi servono cittadini con un ricco bagaglio di conoscenze e competenze apprese, flessibili nell'aggiornamento e facilmente condivisibili (ecco l'importanza dell'inglese e di una buona familiarità con le tecnologie digitali!), da coniugare con la capacità di impiegare tali competenze in modo proficuo nel lavoro e nella vita. Tale condizione non soltanto diventa essenziale per permettere all'Italia di guardare con ottimismo al futuro, anche in questi anni di crisi, e di sostenere la concorrenza dei paesi che hanno regole di produttività più vantaggiose delle nostre, ma è anche presupposto fondamentale perché ciascuno goda di piena cittadinanza democratica e culturale nel mondo globale.

15

In sintesi, la **qualità del capitale umano** è al centro degli interessi scientifici della Fondazione Agnelli: siamo convinti che essa dovrà essere la principale leva della crescita economica dell'Italia nei prossimi anni, condizione necessaria per debellare criminalità, corruzione e inerzie corporative, risorsa indispensabile per assicurare a tutti una degna partecipazione alla vita economica, civile e politica.



16

Dal 2008 al 2010 la Fondazione ha concentrato le sue ricerche sui livelli d'istruzione primaria e secondaria: la scelta di partire dalle fondamenta dell'edificio dell'istruzione trovava giustificazione nella sensata convinzione che una buona scuola - e, in particolare, una buona scuola dell'obbligo - rappresenti la condizione imprescindibile di una buona università. È probabilmente velleitario auspicare, per il bene dell'Italia e dei suoi cittadini, un'istruzione terziaria di qualità paragonabile alle migliori realtà europee e internazionali, se prima non ci si preoccupa dell'equità e dell'efficacia (e naturalmente anche dell'efficienza) dei percorsi scolastici che precedono l'università. Nel 2011, ci sentiamo sentiti, infine, pronti a percorrere nuove rotte di indagine e così il nostro campo di osservazione si è esteso in modo considerevole. Da un lato, infatti, la nostra esplorazione su pregi e limiti della scuola italiana ci ha portato a considerare un tema tanto cruciale, quanto delicato e sensibile, come

l'integrazione degli allievi con disabilità, che in Italia è ottima nei principi, molto meno nella pratica. Dall'altro, abbiamo deciso di cominciare a dare un'occhiata ai «piani alti» dell'edificio dell'istruzione, avviando una riflessione specifica sull'università italiana e, in particolare, affrontando nelle sue luci e nelle sue ombre l'impatto della cosiddetta riforma «del 3+2» del 2000 sull'innalzamento dei livelli di educazione terziaria nel nostro Paese, sul mercato del lavoro dei laureati e sulle capacità di innovazione della nostra economia. Una riflessione tanto più importante, quanto più preoccupante appare in questi anni la disaffezione dei diplomati e delle loro famiglie nei confronti del proseguimento degli studi, segnalata dalla flessione delle immatricolazioni.

17

Il 2012 ha visto la Fondazione intensificare i propri sforzi di analisi e di proposta orientati alla costruzione di un moderno **sistema di valutazione delle scuole e del sistema scolastico**. Si tratta da tempo di una questione importante per la scuola italiana, oggetto perciò della nostra riflessione fin dal 2008; oggi, tuttavia, essa s'impone all'opinione pubblica e ai decisori politici come una vera e propria *condicio sine qua non* per il progresso dell'istruzione in Italia.

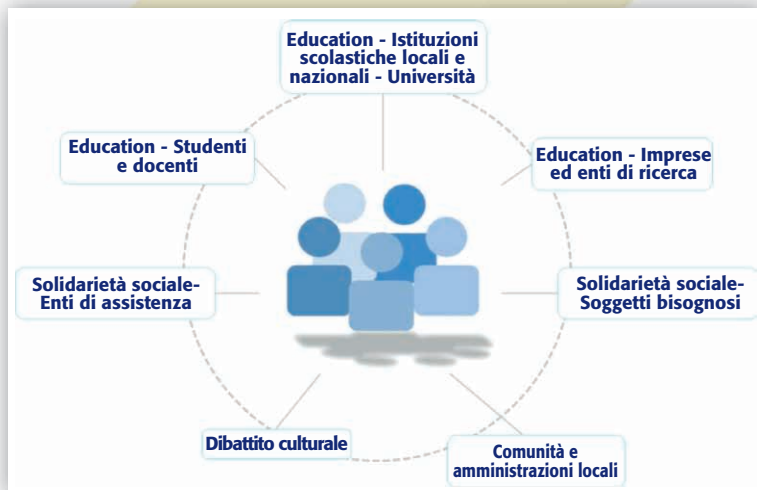
Accanto al consolidamento di diversi filoni di ricerca e di attività già in corso, degni di menzione nel corso dell'anno sono stati anche l'avvio del progetto di ricerca pluriennale **Le osservazioni in classe**, un tentativo inedito per l'Italia di aprire quella misteriosa «scatola nera» che è il lavoro quotidiano all'interno dell'aula scolastica; la partecipazione a un programma internazionale sul **ruolo dei dirigenti scolastici**; la progettazione e il decollo di alcune **sperimentazioni nel campo dell'inclusione** dei Bisogni Edu-

cativi Speciali; le ricerche e la **valutazione di esperienze per il contrasto alla dispersione scolastica**, le une e le altre in collaborazione con istituzioni locali e del terzo settore.

Gli stakeholder

“Stakeholder: l’insieme dei soggetti che hanno un interesse nei confronti di un’organizzazione e che con il loro comportamento possono influenzarne l’attività”

La Fondazione Giovanni Agnelli ha cercato di individuare, tra la molteplicità di categorie di interlocutori con cui dialoga quotidianamente, un elenco dei propri stakeholder.



- **Education** – L’articolato mondo dell’istruzione (primaria, secondaria e terziaria) è il principale stakeholder a cui la Fondazione si rivolge promuovendo attività di studio, ricerca e divulgazione. In questo ambito si possono individuare i

seguenti principali interlocutori:

- a) le istituzioni scolastiche locali e nazionali;
- b) le università;
- c) gli studenti e i docenti;
- d) le imprese e gli enti di ricerca;
- e) le amministrazioni locali.

- **Solidarietà sociale** – In seguito all’incorporazione della Fondazione Edoardo Agnelli, la Fondazione Giovanni Agnelli ha esteso le proprie attività anche alla solidarietà sociale rivolgendosi a:
 - a) soggetti bisognosi;
 - b) enti assistenziali.

- **Comunità locale** – La Fondazione opera per lo sviluppo della cultura e la divulgazione della conoscenza sul territorio italiano, con particolare attenzione alla comunità piemontese e torinese.

La governance della Fondazione e il modello organizzativo

La Fondazione Giovanni Agnelli opera attraverso i seguenti organi:

- **il Consiglio di Amministrazione**
- **il Collegio dei Revisori dei Conti**
- **il Direttore**

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da un minimo di 6 ad un massimo di 12 membri nominati dalla EXOR S.p.A. (già Istituto Finanziario Industriale S.p.A.), dalla FIAT S.p.A.

e dalla GIOVANNI AGNELLI e C. società in accomandita per azioni. Nomina il Presidente ed il Vice Presidente, il Direttore e due componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

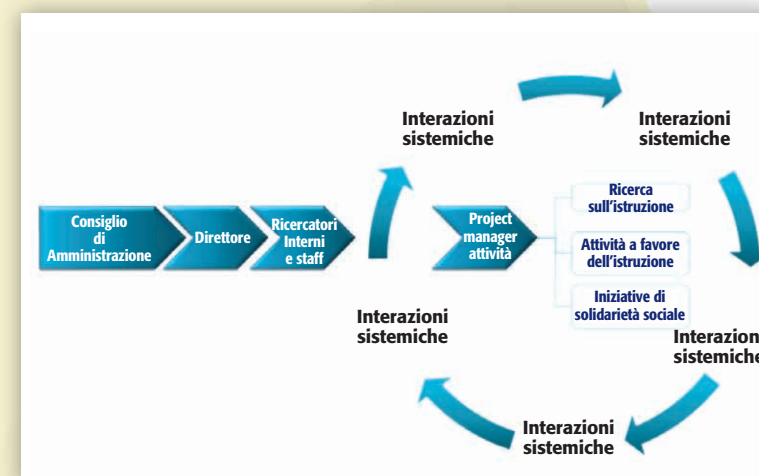
Il Consiglio di Amministrazione, oltre ad avere un ruolo istituzionale di governo della Fondazione, ha il potere di:

- i) deliberare l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni mobili ed immobili;
- ii) deliberare su eventuali accordi di collaborazione tra la Fondazione ed altri enti o privati, nazionali o internazionali;
- iii) deliberare l'eventuale costituzione di centri di studio e di ricerca regolandone l'organizzazione e il funzionamento.

Il **Collegio dei Revisori dei Conti** è composto di tre componenti, dei quali due nominati dal Consiglio di Amministrazione ed uno dal Ministero Istruzione, Università e Ricerca, così come definito all'art. 8 dello Statuto della Fondazione.

Il Collegio provvede al riscontro della gestione finanziaria; accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; esprime il suo avviso mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi.

Il **Direttore** ha il compito di attuare le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione.



Gli indirizzi generali di ricerca e di divulgazione culturale della Fondazione nascono su indicazione del Consiglio di Amministrazione, il quale può definire anche gli specifici programmi da sviluppare all'interno di ciascun indirizzo, come pure accogliere proposte formulate in merito dal direttore e dallo staff dei ricercatori interni.

Le singole ricerche vengono svolte all'interno oppure commissionate all'esterno – in Italia o all'estero, a singoli o a gruppi di studiosi di università o centri di ricerca – sempre comunque con il coordinamento e la supervisione da parte della Fondazione. Le ricerche danno vita a momenti di discussione scientifica attraverso seminari e convegni, concretizzandosi in volumi o rapporti la cui stesura e responsabilità sempre a cura della stessa Fondazione. I risultati dei lavori di ricerca vengono presentati pubblicamente e sono oggetto di comunicazione rivolta in modo specifico alle élites politiche (es. audizioni parlamentari), economiche e culturali del Paese nonché all'opinione pubblica, attraverso il coinvolgimento degli organi d'informazione, il sito

internet dell'istituto **www.fga.it** recentemente rinnovato, alcuni social networks, come **Facebook** e **Twitter**. Le iniziative «sul campo» di promozione, divulgazione culturale e sperimentazione sono rivolte prevalentemente, ma non esclusivamente, alla realtà torinese e piemontese.

Per quanto riguarda le iniziative di solidarietà sociale, nel 2009 la Fondazione Giovanni Agnelli ha fuso per incorporazione la Fondazione Edoardo Agnelli, dedicata all'aiuto di persone bisognose appartenenti a famiglie di lavoratori del gruppo Fiat o residenti in Piemonte. In seguito a tale fusione, la Fondazione Giovanni Agnelli ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette.

Di seguito si presentano le persone che nel corso del 2012 hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita della Fondazione Giovanni Agnelli.

Direzione e Staff

Direttore

Andrea Gavosto

Programmi di ricerca e di attività

Gianfranco De Simone

Gerard Ferrer Esteban

Marco Gioannini

Stefano Molina

Alessandro Monteverdi

Raffaella Valente

Finanza e controllo. Beneficenza

Franco Picollo

Assistenti ai programmi

Pamela Ferrari - Giuseppina Del Giudice

Valeria Plano

Amministrazione

Daniela Chiesa

Collegio dei Revisori

Vittorio Bennani

Virgilio Marrone

Sergio Pistone

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young

La **Fondazione Giovanni Agnelli** ha sede a Torino in Via Nizza 250.



Ambiti di attività

La Fondazione Giovanni Agnelli si ispira al modello del **London Benchmarking Group (LBG)** per misurare e comunicare i programmi a favore della comunità. Il LBG è un'associazione a cui aderiscono più di 100 grandi società/istituzioni internazionali e rappresenta lo standard di riferimento a livello mondiale per la classificazione dei contributi volontari delle aziende/istituzioni a favore della comunità.

La Fondazione è diretta espressione dei fondatori, per i quali riveste grande importanza il legame con la comunità locale e nazionale e con il territorio, nell'ambito di una tradizione che data più di un secolo. Questo ha portato la Fondazione a non considerare tra gli stakeholder i fondatori stessi.

Punto di partenza del modello è la motivazione che spinge l'istituzione a intraprendere un'iniziativa a favore della comunità. Il modello di riferimento si ispira a tre principali motivi:

- i) un senso di responsabilità morale e sociale;
- ii) la convinzione che le istituzioni abbiano un interesse di lungo periodo nel promuovere lo sviluppo di una società sana;
- iii) la consapevolezza che il coinvolgimento nella comunità può portare benefici diretti all'attività dell'istituzione.

Questi principi si fondono nell'orientamento dei soci fondatori di

“promuovere e sviluppare una società sana e attenta ai valori della conoscenza, dell'educazione e della solidarietà”.

Sulla base di tali motivazioni le iniziative per la comunità nel 2012 possono essere distinte in tre categorie:

Ambito di attività	Finalità	Principali iniziative
Ricerca sull'education	Impegno strategico di lungo termine verso programmi di ricerca di interesse sociale, in particolare, orientati al miglioramento del sistema scolastico e universitario italiano	• Sistema di valutazione • Osservazioni in classe • Costi degli apprendimenti • Ruolo dei dirigenti scolastici • Sperimentazioni sull'inclusione dei BES e lotta alla dispersione • Servizi per la prima infanzia a Torino • Valutazione delle scuole superiori in 4 regioni
Attività a favore dell'education	Iniziative pubbliche a favore della comunità locale e, in particolare, delle scuole di Torino e del Piemonte, anche in partnership con stakeholder e altre istituzioni (ad es. Ufficio Scolastico Regionale)	• <i>Workshop</i> di divulgazione scientifica per gli alunni delle scuole primarie • <i>Italiano per studiare</i>: corsi per allievi di origine straniera delle scuole secondarie di I grado • <i>Scientific Summer Academy</i> per studenti delle scuole secondarie di II grado • Contributo alla gestione della SAFM (Scuola di Alta Formazione al Management)
Intervento di solidarietà sociale	Interventi occasionali a sostegno di una grande varietà di «buone cause», finalizzati a rispondere a bisogni e richieste di organizzazioni di volontariato o istituzioni locali	• Sostegno a enti nazionali di assistenza • Sostegno a enti locali di assistenza • Aiuti diretti a persone in difficoltà

Nella tabella che segue riportiamo una «mappa di comunicazione» che lega gli ambiti di attività agli stakeholder.

STAKEHOLDER	Ricerca sull'education	Attività a favore dell'education	Interventi di solidarietà sociale
	Istituzioni scolastiche (locali e nazionali) e atenei	✓	✓
	Imprese ed enti di ricerca	✓	
	Studenti e docenti	✓	✓
	Soggetti bisognosi		✓
	Enti assistenziali		✓
	Comunità locale	✓	✓
	Dibattito culturale	✓	✓

Ricerca e sperimentazione sull'education

Dal 2009 al 2011, il lavoro di ricerca della Fondazione si è concretizzato, in primo luogo, nei tre **Rapporti sulla scuola in Italia 2009, 2010 e 2011**, pubblicati da Laterza. I Rapporti del 2009 e 2010 sono stati dedicati a temi «trasversali» a tutta la scuola italiana in ogni suo ordine, grado e indirizzo: la formazione, la carriera e il reclutamento degli insegnanti; l'autonomia scolastica e l'architettura generale del sistema scolastico; i profondi divari territoriali d'apprendimento; i primi passi della costruzione di un sistema nazionale di valutazione; le nuove tecnologie nella scuola e la loro integrazione con la didattica. Il Rapporto del 2011, sempre da Laterza, ha affrontato la crisi della secondaria di I grado, la scuola media, l'«anello debole» della scuola italiana. Il Rapporto ha messo in luce come alle scuole medie comincino a manifestarsi in modo drammatico i divari di apprendimento determinati dall'origine socio-culturale degli studenti, che le elementari riescono a contenere. Questi divari e ritardi diventano spesso irrecuperabili alle superiori, generando la piaga della dispersione, mettendo a rischio il futuro di troppi ragazzi e, in definitiva, privando l'Italia di risorse umane preziose. Le conclusioni del Rapporto insistono sulle necessità di affrontare con energia la crisi della scuola media (che è anche crisi e disagio del suo corpo docente): una secondaria di I grado rinnovata, più efficace e insieme più equa, deve essere uno degli obiettivi di politica scolastica nel prossimo futuro. Nel 2011 abbiamo portato a termine due altri importanti rapporti: (1) **Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte**, pubblicato da Erickson, promosso e realizzato dalla Fondazione, in collaborazione con Treille e Caritas Italia-

na, ripercorre criticamente le tappe di 30 anni di esperienza italiana d'integrazione della disabilità nella scuola. Il Rapporto giunge alla conclusione che, mentre sul piano dei principi il modello italiano d'integrazione nella scuola degli alunni con disabilità resta un progetto educativo e di civiltà irrinunciabile - da estendere in senso sempre più inclusivo, tenendo conto delle esigenze dei diversi Bisogni Educativi Speciali (BES) -, sul piano delle pratiche va invece profondamente riformato. Esso mostra, infatti, preoccupanti debolezze, con seri rischi per il percorso d'integrazione. Il sistema va reso più trasparente e più efficace per meglio rispondere ai bisogni d'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con BES;

(2) **I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro**, pubblicato da Laterza, costituisce, invece, una ricognizione critica del sistema universitario italiano, tracciando un bilancio della riforma del 3+2, introdotta nel 2000 per fare convergere l'università italiana sul modello europeo di istruzione superiore. Un bilancio di luci e di ombre. Se, infatti, la riforma ha conseguito alcuni obiettivi programmatici (crescita del numero dei laureati, maggiore rapidità del conseguimento del titolo, allargamento della base sociale degli studi universitari, assorbimento dei neolaureati nel mercato del lavoro), preoccupano, nondimeno, la recente flessione delle immatricolazioni e la constatazione che i nuovi laureati trovano sì lavoro, ma a condizioni meno favorevoli di prima. Né, purtroppo, il sistema economico italiano ha fatto registrare apprezzabili miglioramenti di produttività e di capacità innovativa in seguito all'immissione del nuovo capitale umano.

Sulla base dei risultati di ricerca degli anni precedenti e del consolidamento della reputazione della Fondazione come au-

torevole soggetto di ricerca nel campo dell'education e interlocutore propositivo nella definizione delle politiche scolastiche, il 2012 ha rappresentato una nuova importante fase, soprattutto in termini di elaborazione e sviluppo di progetti di ampio respiro, che andranno a concludersi negli anni successivi.

In questo senso, notevole è stato il progresso di analisi e di interpretazione che ci sta conducendo alla realizzazione di un **Rapporto sulla valutazione**, la cui pubblicazione avverrà nel 2013. Quest'anno abbiamo proseguito con i filoni di studio da tempo avviati su un tema così importante per la scuola italiana; altri sono stati aperti. Dopo i primi approfondimenti nel 2009, abbiamo continuato a ragionare sulle condizioni di realizzabilità e sugli ingredienti necessari a costruire nel nostro Paese un articolato ed efficace Sistema Nazionale di Valutazione del sistema d'istruzione, studiando le une e gli altri sul piano teorico e metodologico come pure su quello dell'architettura concreta, senza scordare l'indispensabile impegno per fare maturare nella scuola – soprattutto fra gli insegnanti – la consapevolezza culturale dell'opportunità e dell'indifferibilità di questo passaggio. Un Sistema Nazionale di Valutazione è certamente una costruzione complessa e multidimensionale, ma a nostro avviso l'attenzione deve andare soprattutto ai criteri per una valutazione esterna delle scuole. In assenza di una valutazione esterna oggettiva e rigorosa (da realizzarsi con una pluralità di strumenti diversi) della qualità dei risultati conseguiti da ciascuna scuola con i propri allievi, infatti, tanto l'autonomia della singola istituzione scolastica quanto il lavoro di autovalutazione rischiano di essere autoreferenziali. Oltre che delle diverse indagini avviate in parallelo, le nostre conclusioni terranno anche conto dei risultati del rapporto di monitoraggio che la Fondazione ha



30

realizzato (e consegnato al Miur) in relazione al progetto VSQ, la sperimentazione triennale di valutazione delle scuole che, su iniziativa del ministro Gelmini, è stato condotto in decine di scuole medie di alcune province pilota.

Un ulteriore segnale della nostra attenzione al tema della valutazione e ai suoi possibili strumenti è venuto da un esercizio di valutazione delle scuole superiori di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Calabria dal punto di vista della loro capacità di preparare agli studi universitari. La pubblicazione della ricerca, nell'aprile 2012, ha suscitato un importante dibattito pubblico.

Sempre nel 2012 sono proseguiti i progetti di ricerca (i) **Le osservazioni in classe**, che ha un orizzonte pluriennale: al centro del nostro interesse è il lavoro quotidiano all'interno dell'aula scolastica, per tentare di comprendere attraverso evidenze empiriche quali strategie didattiche e relazionali fanno sì che un «buon»

insegnante sia tale e si distingua da un «cattivo» insegnante, e (ii) **Il costo degli apprendimenti**, che vuole valutare l'efficienza della spesa in istruzione e misurare l'entità degli investimenti che potrebbero essere necessari per attenuare i divari territoriali di apprendimento in Italia.

Ancora sul fronte della ricerca, nel 2012 la Fondazione ha ripreso l'indagine sul ruolo dei dirigenti scolastici e sulle scelte organizzative adottate dalle scuole per assolvere con efficacia alla propria funzione educativa. Insieme all'Università di Cagliari, ha aderito al progetto internazionale **World Management Survey in Schools** che si propone estendere alle scuole un sistema di valutazione delle abilità manageriali e della qualità dei sistemi organizzativi già sperimentato con successo in altri settori. Il progetto, che unisce esperti di London School of Economics, Harvard Business School e Stanford University, ha fin qui coinvolto Canada, Germania, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Svezia. I risultati dell'indagine italiana saranno presentati nel 2013.

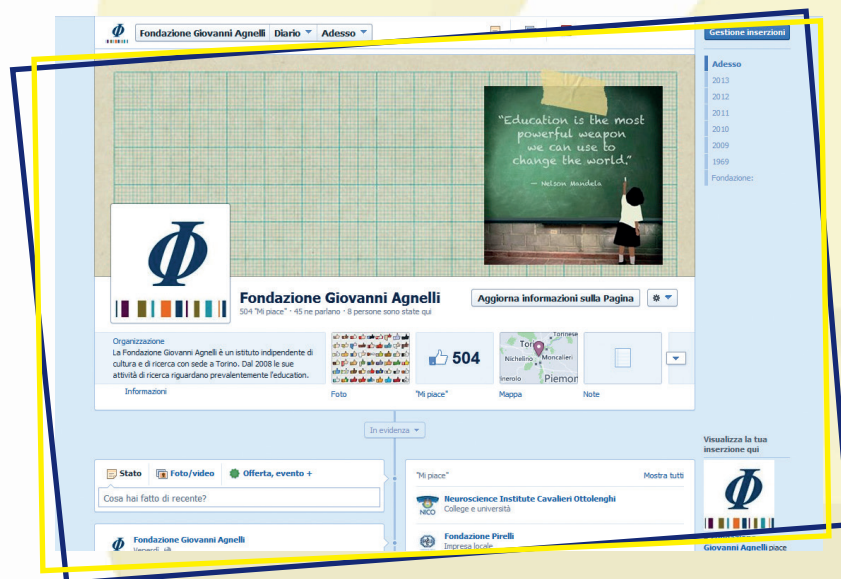
31

Il 2012 è stato, infine, significativo per l'avvio di alcune collaborazioni con altri enti del terzo settore e/o amministrazioni locali, con risvolti sul piano sia della ricerca sia di **iniziative di sperimentazione**.

Due di queste riguardano i temi dell'inclusione e dei BES. Il primo progetto, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, è rivolto a studenti adolescenti con diagnosi di autismo o di DPS (disturbo pervasivo dello sviluppo). La Fondazione ha realizzato un'attività di ricerca indipendente e di formazione per diffondere la conoscenza e l'utilizzo da parte degli insegnanti di sostegno delle scuole della regione di strumenti

scientifici accreditati a livello internazionale per valutare i livelli di autonomia personale, sociale e comunicativa raggiunti da adolescenti con diagnosi di autismo o di DPS. Il secondo progetto, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, prevede un percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti, in vista di una revisione del modello di gestione degli studenti con BES, alla ricerca di risorse più idonee e forme organizzative innovative e flessibili che migliorino la qualità dei processi di inclusione scolastica, in termini di efficacia e di efficienza. Monitorato e valutato sulla base di indicatori definiti ad hoc, il progetto mira a promuovere un sistema di inclusione di alunni con BES non più legato alla sola certificazione, ma che assegni le risorse valorizzando la progettualità inclusiva di docenti e di operatori dedicati.

Due anche le iniziative sul fronte della lotta alla dispersione scolastica che hanno visto impegnata la Fondazione. *Fuoriclasse* è un progetto promosso da Save the Children, in collaborazione



anche con Libera, finanziato da Bulgari e Fondazione con il Sud. Si propone di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, agendo in maniera preventiva con interventi sia in ambito scolastico che extra-scolastico in Campania e in Calabria. Sarà la Fondazione Agnelli a curare un monitoraggio per valutarne l'efficacia e l'impatto. Sempre sul tema del contrasto e soprattutto della prevenzione della dispersione scolastica è stata avviata una collaborazione con l'Assessorato alle politiche educative della Città di Torino, nel corso della quale la Fondazione ha valutato criticamente l'efficacia di *Arianna*, un sistema di test che da 20 anni serve a orientare gli studenti delle medie torinesi alla scelta percorso degli studi superiori, ma può essere al tempo stesso una risorsa fondamentale per prevedere e prevenire insuccessi scolastici e abbandoni.

Infine, ancora con l'Assessorato alle politiche educative della Città di Torino, la Fondazione ha messo in cantiere una ricerca per indagare come si sta modificando l'utenza e la domanda di servizi di asili nido in città, con la finalità di fornire un supporto scientifico alle decisioni politiche sull'adeguamento dell'offerta.

Attività a favore dell'education

Le attività «con» e «dentro» le scuole hanno un ruolo rilevante e crescente nell'ambito dei programmi della Fondazione Agnelli, sebbene siano comprensibilmente subordinate – per dimensioni e impegno di risorse – agli impegni di ricerca, che restano la nostra principale vocazione e occupazione.

Nel 2012 questo genere di iniziative ha continuato a interessare soprattutto le scuole di Torino e del Piemonte: un modo che



34

riteniamo utile per ricordare alla comunità locale e agli amministratori locali che la Fondazione Agnelli ha sì un profilo di ente di ricerca nazionale, ma resta nondimeno saldamente ancorata alla sua origine, mantenendo una forte attenzione a che cosa significhi oggi «studiare a Torino».

In particolare, il **Workshop «Gli alunni delle elementari di Torino e del Piemonte incontrano la grande scienza»**, per la scuola primaria, e la **Scientific Summer Academy**, per le scuole medie superiori, già proposti negli anni precedenti, sono state ripetute con l'obiettivo di confermare la nostra forte motivazione a stimolare l'interesse e la passione di alunni e studenti per i saperi matematico-scientifici. Una motivazione che nasce da una preoccupazione: vuoi per una tradizione culturale non favorevole nel nostro Paese, che storicamente si è riflessa sulla scuola, vuoi per la maggiore difficoltà di reclutare oggi insegnanti di qualità in queste discipline, è proprio nella matematica e nelle materie scientifiche che gli studenti italiani spesso conseguono i risultati meno soddisfacenti. Per superare questo ritardo, segnalato dalle rilevazioni internazionali, occorre stimolare fin dai primi anni di scuola un abito mentale aperto, curioso

e appassionato, progressivamente orientato a familiarizzarsi con un metodo scientifico rigoroso, aggiornato. I nostri ragazzi devono potersi avvicinare alle pratiche della scienza contemporanea attraverso esperienze dirette, interattive, coinvolgenti dal punto di vista intellettuale ed emotivo.

Il **Workshop** per le scuole primarie del 2012 (in effetti, svoltosi per ragioni organizzative nel gennaio 2013) ha coinvolto oltre 400 bambini di quarta e quinta elementare, che con le loro maestre si sono dati appuntamento al Museo Nazionale dell'Automobile di Torino per una divertente giornata di gioco e di scoperta della matematica e di alcuni concetti base della statistica. L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione CentroScienza, l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e il Dipartimento di Matematica G. Peano dell'Università di Torino.

La **Scientific Summer Academy 2012** ha ripetuto il successo degli anni precedenti. Organizzata in collaborazione con il consorzio interuniversitario Agorà Scienza e con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, ha proposto una full immersion

35





36

nella scienza e nel mestiere di scienziato di circa 50 studenti delle scuole superiori del Piemonte, selezionati per l'interesse e l'eccellenza dimostrati in classe nelle materie scientifiche. La SSA si è potuta nuovamente avvalere del coinvolgimento di numerosi laboratori dell'Università e del Politecnico di Torino, all'interno dei quali i ragazzi hanno potuto svolgere in prima persona un compiuto percorso sperimentale.

È proseguito anche, per il secondo anno, il progetto **Italiano per studiare**, rivolto a studenti di origine immigrata, in modo particolare, delle scuole secondarie di I grado. La comprensione dell'italiano scritto, a partire da quello dei manuali scolastici – con la sua inevitabile complessità e il portato di una così ricca tradizione culturale – resta un ostacolo importante ai progressi scolastici dei figli dell'immigrazione, anche dei tanti che mostrano volontà e talento, lasciando immaginare proficue prospettive di proseguimento negli studi superiori e universitari: l'iniziativa della Fondazione Giovanni Agnelli – in collaborazione con l'Asai - ASsociazione Animazione Interculturale e l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte - ha proposto corsi di rafforzamento di questo fondamentale strumento espres-

sivo e di studio in 15 scuole medie di Torino e provincia. La **Scuola di Alta Formazione al Management - SAFM** è nata nel 2009 su iniziativa della Fondazione Giovanni Agnelli, della Fondazione Pirelli e della Fondazione Edoardo Garrone, in collaborazione con il Collège des Ingénieurs di Parigi. La Scuola ha il sostegno della Compagnia di San Paolo. La partecipazione al master organizzato dalla Scuola è assolutamente gratuita per tutta la durata del programma. I partecipanti al programma vengono assunti e retribuiti dalla Scuola e scelti in base al merito ed al potenziale, al termine di un rigoroso

37





38

e severo processo di selezione. Gratuità e criteri di selezione esclusivamente meritocratici sono i tratti che distinguono il master SAFM dagli altri corsi di master italiani. I corsi, della durata di 10 mesi, sono basati sul learning through action, combinando lezioni in aula (a Torino, Parigi e San Gallo) a esperienze di lavoro presso le aziende partner, all'interno delle quali ogni studente porta a termine uno specifico progetto. Nel primo anno (2009-10) il corso ha avuto 13 partecipanti, selezionati su 123 candidature. Questi numeri sono cresciuti nei due anni successivi per quanto riguarda sia i partecipanti (25 nel periodo 2010-11 selezionati su 175 candidature e 28 nel periodo 2011-12 su 216 candidature) sia le aziende partner (15 nel primo anno, 19 nel secondo e 21 nel terzo). Al termine del master tutti i partecipanti hanno ricevuto e accettato proposte di assunzione, quasi sempre dall'azienda presso la quale avevano svolto il progetto. L'obiettivo per l'anno 2012-13 è di raggiungere un numero di almeno 30 partecipanti con 22 aziende partner.

Sempre nel campo delle attività a favore dell'istruzione, la Fondazione eroga diverse borse di studio. In particolare vanno ricordate:

- le borse di studio Vittorino e Zita Pollo per l'iscrizione a un master in materie scientifiche per figli di dipendenti ed ex dipendenti del gruppo FIAT
- il finanziamento della partecipazione annuale di uno studente italiano ai corsi dell'INSEAD di Parigi
- il finanziamento della partecipazione di uno studente allo International University College di Torino
- la copertura dei costi integrali della partecipazione biennale di uno studente italiano ai corsi dei Collegi del Mondo Unito per gli scambi internazionali degli studenti delle scuole medie superiori.

Interventi di solidarietà sociale

Nel 2009 la Fondazione Giovanni Agnelli ha incorporato per fusione la Fondazione Edoardo Agnelli, dedicata all'aiuto a persone bisognose appartenenti a famiglie di lavoratori del gruppo Fiat o residenti in Piemonte, in particolare in Val Chisone.

A seguito di tale fusione, la Fondazione Giovanni Agnelli ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette, come affermato anche nel proprio Statuto, laddove esso recita che la Fondazione, oltre allo scopo principale di favorire e incrementare l'istruzione in Italia, "persegue finalità di solidarietà sociale di beneficenza, assistenza sociale e socio-sanitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale, istruzione e formazione a favore

39

di persone svantaggiate in ragione di età e di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari, erogando a tal fine contributi e sussidi, con priorità alle famiglie di lavoratori che appartengono o abbiano appartenuto al personale del Gruppo Fiat ed alle famiglie residenti in Piemonte e in particolare in Val Chisone”.

La Fondazione, nello strutturare le proprie accresciute attività in questo campo, si è dotata di un regolamento di autodisciplina che individua le principali fasi del processo di erogazione dei contributi per le diverse fattispecie, di un Comitato per le erogazioni, composto da membri interni ed esterni alla Fondazione, che esprime periodicamente l'indirizzo complessivo delle attività di erogazione, nonché di risorse interne dedicate in tutto o in parte alle attività di erogazione.

I contributi erogati dalla Fondazione sia alle persone fisiche sia agli enti sono organizzati in fasce di importo in relazione non meccanica con alcuni parametri di gravità e con la situazione economica dei beneficiari. Gli interventi consistono di solito in erogazioni immediate di somme limitate, nell'ottica di cercare di alleviare almeno momentaneamente situazioni a rischio o comunque drammatiche.

Nel 2012 sono stati distribuiti complessivamente 572.229 euro, così suddivisi:

Beneficiari	N. Interventi	Importo
Persone fisiche appartenenti al mondo FIAT	477	241.653
Persone fisiche non appartenenti al mondo FIAT	411	130.879
Enti di assistenza e solidarietà nazionali	6	120.000
Enti di assistenza e solidarietà locali	16	79.697
Totale	910	572.229

I contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione nazionale sono andati ai seguenti soggetti:

Area • Fondazione Il Faro • Fondazione S. Anna • Sindrome di Williams • Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro • Fondazione Asphi

I contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione locale sono andati ai seguenti soggetti:

Ospedale Gradenigo • Centro Servizi Vincenziani • Casa Santa Luisa • Cucina Malati Poveri • Associazione A.M.I.C.A. • Associazione Donatori Midollo Osseo • Gruppo Sportivo Sordoparlanti • Centro assistenza lavoro immigrati Parrocchia S.S. Pietro e Paolo • Ferrante Aporti • Associazione Andos • Istituto Piccole Sorelle dei Poveri • Casa Carità Arti e Mestieri • Unione Genitori Italiani • Associazione Casa Nostra • Istituto d'Istruzione Superiore Giulio • Istituto Virginia Agnelli • Associazione Amora

Principi adottati e dati economici

La redazione del presente documento si ispira ai principi delineati dal GRI "Global Reporting Initiatives", che ha diffuso le linee guida per i bilanci sociali. Nella sua stesura si è tenuto conto della peculiarità della Fondazione ricorrendo ad opportuni adattamenti del modello suggerito dal GRI.

Valore aggiunto prodotto e distribuito

Si riporta nella tabella seguente il valore della produzione culturale.

	2012	2011
A) Fonti per l'attività culturali	5.738.063	2.853.741
Gestioni finanziarie	4.920.605	1.783.061
Proventi da partecipazioni	684.513	671.360
Contributi ed entrate occasionali	459.823	445.367
Fiscalità	(326.878)	(46.048)
B) Costi di struttura delle att. culturali	(249.165)	(283.322)
Spese di funzionamento e struttura	(248.530)	(281.455)
Ammortamenti	(365)	(1.867)
C) Valore aggiunto prodotto Attività	5.488.898	2.570.419
Ricerca	1.055.434	969.745
Attività a favore dell'istruzione	692.911	500.108
Interventi di solidarietà sociale	572.229	521.944
Valore aggiunto destinato a iniziative future	3.168.324	578.622
D) Valore aggiunto distribuito	5.488.898	2.570.419

Si descrivono qui di seguito le principali componenti della produzione culturale.

Fonti per le attività culturali

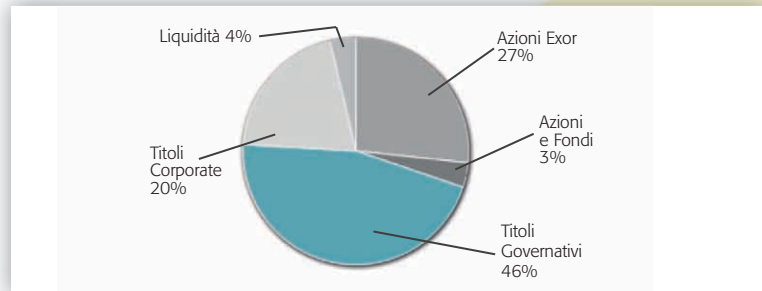
	2012	2011
Gestioni finanziarie di portafoglio	4.920.605	1.783.061
Proventi da partecipazioni	684.513	671.360
Contributi ed entrate occasionali	459.823	445.367
Fonti lorde per attività culturali	6.064.941	2.899.789
Imposte	(326.878)	(46.048)
Fonti nette per attività culturali	5.738.063	2.853.741

Le fonti lorde per attività culturali sono rappresentate dai proventi finanziari e dalle plusvalenze nette realizzate sui valori mobiliari affidati alle gestioni patrimoniali (Banca Patrimoni e Generali Investments), dai dividendi sulle partecipazioni azionarie e dai contributi ricevuti da Fiat ed Exor. L'incremento delle fonti lorde riflesso nei maggiori proventi ottenuti sulle gestioni finanziarie di portafoglio, riflette principalmente il plusvalore realizzato sulla cessione di azioni, effettuata nell'esercizio. Nel corso dell'esercizio 2012 il portafoglio è stato riposizionato su titoli governativi a medio - lungo termine coerentemente con la strategia di riduzione di rischio adottata in seguito alle tensioni che permangono sui mercati finanziari.

Le altre voci incluse nelle fonti lorde per attività culturali (i proventi da partecipazioni, i contributi e le entrate occasionali) sono sostanzialmente in linea con il precedente esercizio. Con riferimento ai contributi ed entrate occasionali si conferma il supporto dei sostenitori della Fondazione alle iniziative ed obiettivi perseguiti dalla medesima.

L'incremento delle imposte è dovuto ai maggiori proventi conseguiti sui valori mobiliari affidati alle gestioni patrimoniali. Nel seguito la composizione del portafoglio risultante a fine dicembre 2011, che conferma il profilo di prudenza della Fondazione:

Composizione aggregata di portafoglio



Le imposte che rettificano le fonti lorde della produzione culturale sono relative all'imposta sostitutiva sulle gestioni e alle imposte sul reddito (IRES e IRAP).

Costi di struttura delle attività culturali

	2012	2011
Costo del personale di struttura	183.942	177.141
Spese generali e altri costi	65.223	106.181
Costi di struttura delle attività culturali	249.165	283.322

Il costo del personale indicato è relativo alla sola struttura, dal momento che la quasi totalità dell'organico della Fondazione è dedicato alle iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà.

Valore aggiunto prodotto

Nel seguito è illustrata la destinazione del valore aggiunto prodotto nell'esercizio 2012 alle principali iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà sociale:

	Ricerca sull'istruzione	Attività a favore dell'istruzione	Interventi di solidarietà sociale
Progetto graduatorie scuole superiori	621.520		
Osservazione in classe	110.438		
Divulgazione culturale		326.815	
Borse di studio		109.365	
Scuola di alta formazione per il management (SAFM)		72.804	
Progetti congiunti con il comune di Torino		71.766	
Italiano per studiare		49.880	
Scientific Summer Academy		30.166	
Aiuti diretti a persone in difficoltà			372.532
Sostegno a enti nazionali di assistenza			136.467
Sostegno a enti locali di assistenza			63.230
Altre	323.476	32.115	0
Totale	1.055.434	692.911	572.229
Valore aggiunto destinato a iniziative future		3.168.324	
Valore aggiunto distribuito / destinato		5.488.898	

In seguito al buon risultato conseguito dalla gestione dei propri investimenti, la Fondazione ha deciso di promuovere alcune importanti iniziative a favore dell'istruzione alle quali è destinato parte del valore aggiunto prodotto nell'esercizio. Le attività preliminari finalizzate all'organizzazione e promozione di tali iniziative, che illustriamo brevemente, sono state parte del programma del lavoro della Fondazione già nell'esercizio 2012:

- **cattedra presso l'Università Bocconi:** in onore del proprio fondatore e presidente per molti anni, la Fondazione ha deciso di costituire una cattedra presso l'Università Bocconi intitolata all'Avvocato Giovanni Agnelli;
- **prestiti d'onore:** è un progetto dedicato agli studenti che frequentano il biennio del corso di laurea magistrale al Politecnico di Torino. Ai 200 studenti più meritevoli e con minori risorse economiche, sarà offerta la possibilità di ricevere un prestito, fino a 10.000 euro, erogato in due anni. Il programma sarà operativo nel 2013.

Obiettivi per il 2013

Per l'anno 2013, il primo obiettivo della Fondazione Agnelli sarà la conclusione e la pubblicazione del **Rapporto sulla valutazione** delle scuole e del sistema scolastico, la preparazione del quale ci ha impegnato a fondo nel corso del 2012, in termini sia di ricerca sia di riflessione e proposta sui criteri e le procedure per fondare il nuovo Sistema Nazionale di Valutazione, che negli ultimi due anni ha fatto peraltro alcuni significativi progressi, fra cui la definizione di un suo Regolamento.

Nel corso dell'anno verranno presentati i risultati dello studio sul **ruolo dei dirigenti scolastici e sulle scelte organizzative adottate**

dalle scuole, mentre proseguiranno altri programmi di ricerca, avviati nel 2012 e negli anni precedenti, segnatamente quelli denominati **Le osservazioni in classe** e **Il costo degli apprendimenti** (per l'uno e gli altri si rimanda alle pagine precedenti).

Il 2013 vedrà, inoltre, l'avvio di un nuovo programma di ricerca e di attività dedicato all'importante e delicato tema dell'**edilizia scolastica**, un'altra grande emergenza del sistema d'istruzione in Italia: mentre, da un lato, si auspicano passi significativi verso la scuola digitale e un rinnovamento della didattica che implica un radicale ripensamento degli ambienti di apprendimento, a partire dalla loro dimensione fisica, dall'altro in molte scuole italiane - al Sud soprattutto, ma non solo - mancano spesso le condizioni minime per semplicemente svolgere un serio lavoro didattico tradizionale, se non addirittura quelle di sicurezza. Né le risorse pubbliche sembrano adeguate anche solo agli interventi strettamente necessari. Il nostro programma si articolerà su diversi versanti, fra cui: (i) una ricostruzione del quadro nazionale che tenga conto dei principali fenomeni storici e socio-demografici, delle politiche pubbliche scolastiche, dei modelli e delle tipologie edilizie ricorrenti, della loro stratificazione nel tempo e, naturalmente, delle «patologie edilizie» più frequenti; (ii) la costruzione di un tavolo di lavoro con progettisti e professionisti della scuola, chiamati a definire linee guida per la costruzione di un bando di concorso di progettazione su una scuola a Torino, che si concluderà con l'assegnazione dell'incarico di sviluppare il progetto allo studio vincitore; (iii) un concorso nel quale gli studenti raccontano la propria scuola attraverso la fotografia.

Sempre nel 2013, la Fondazione procederà al **monitoraggio e valutazione delle sperimentazioni** nel campo dell'inclusione

dei BES e della lotta alla dispersione scolastica, avviate in collaborazione con altri enti del terzo settore e amministrazioni locali. Saranno, inoltre, presentati i risultati della ricerca sui **servizi per la prima infanzia a Torino**, che la Fondazione ha svolto nell'ambito della sua collaborazione con la Città.

Arriverà, nel frattempo, a maturazione un progetto realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Statistica per mettere a punto moduli per la **diffusione della cultura statistica nella scuola media** a livello nazionale.

Nell'ambito delle attività a favore dell'istruzione, la Fondazione confermerà il proprio impegno a realizzare iniziative di qualità per gli studenti di Torino e del Piemonte, di ogni grado scolastico e in collaborazione con diversi partner, fra cui in primis l'Ufficio Scolastico Regionale. Proseguirà il progetto **Italiano per studiare** nelle scuole medie, come pure proseguiranno le iniziative di promozione dell'interesse per i **saperi matematico-scientifici**, rivolto alle scuole elementari e secondarie superiori, e il ciclo di incontri **La scuola di...** in collaborazione con Unicredit.

Nuovi progetti di ricerca riguarderanno **l'università** (strumenti per la valutazione dell'attività didattica; ricognizione delle competenze trasversali richieste dal mercato del lavoro ai laureati; criteri per l'elaborazione di un ranking degli atenei italiani).

Nell'ambito delle attività di solidarietà sociale, infine, sarà perseguito l'obiettivo di incrementare ulteriormente l'ammontare complessivo delle erogazioni a fronte del forte aumento delle richieste causato dalla difficile situazione economica. Per quanto riguarda i soggetti destinatari continuerà una parziale rotazione dei destinatari appartenenti alla categoria sia degli enti sia delle persone fisiche.